

Primo piano | I costi della viabilità

«Pedemontana, dopo le sanzioni quale sarà il futuro?» Il territorio chiede lumi sulla gratuità della Tangenziale Sindaci e associazioni attendono di sapere se e quando l'opera verrà terminata



Gaffuri
Giusto intervenire per far rispettare le leggi, ma dove sono finite le promesse fatte ai cittadini?



Bergna
Bisognerebbe garantire maggiore rispetto a chi su quelle strade si muove per lavorare

(f.bar.) Una vera beffa. Suona così la notizia della linea dura di Pedemontana che ieri ha avviato gli accertamenti per sanzionare i mancati pagamenti dei pedaggi con multe elevate e decurtazione di punti sulla patente. «Premessa: è giusto intervenire se, laddove esiste un pedaggio, c'è chi vuole fare il furbo non pagando. E' però sbagliato il discorso che c'è a monte, vecchio ormai di anni. I fiumi di parole e promesse di politici e addetti ai lavori infatti non hanno ancora chiarito ai cittadini che cosa sarà della Tangenziale di Como, della tanto sbandierata gratuità del primo lotto e del futuro complessivo dell'infrastruttura».

A parlare è il sindaco di Albese con Cassano, Alberto Gaffuri, alla guida da alcuni anni del "Comitato no pedaggio Como". Un insieme di sindaci e cittadini che, nel 2015, sottoscrissero - 11mila le firme - e depositarono in Regione Lombardia una richiesta scritta affinché la politica si pronunciasse «con atti formali e non a parole», aggiunge Gaffuri, sulla gratuità del primo lotto. «Abbiamo visto succedersi diversi governatori in Regione, tutti avevano inserito nei loro programmi elettorali il tema della gratuità di questa strada, ma per ora si continua a pagare senza sapere che cosa riserverà il futuro. Ripeto: è giusto riscuotere il pedaggio da chi si sottrae alle regole, certo è che il presupposto di partenza andrebbe tenuto ben chiaro in testa».

Da ieri, come detto, sono scattate le attività di accertamento sui veicoli che non versano il ticket per l'autostrada Pedemontana e le Tangenziali di Como e Varese, con l'intervento della Polizia stradale che sanzionerà gli automobilisti non in regola. Il giro di vite riguarda i tratti di competenza della società Autostrada Pedemontana Lombardia. Sulle tratte in concessione, A36 (autostrada che porta da Lentate sul Seveso a Cassano Magnago), A59 (Tangenziale di Como) e A60 (Tangenziale di Varese), sono



La società Pedemontana gestisce sia l'autostrada tra Lentate sul Seveso e Cassano Magnago sia la Tangenziale di Como, oltre a quella di Varese. Fino a pochi mesi fa si era parlato in più occasioni della gratuità della Tangenziale lariana

state dunque avviate le attività di accertamento dei mancati pagamenti del pedaggio autostradale. «Ci devono dire chiaramente cosa intendono fare - aggiunge Gaffuri - Lo stesso presidente Fontana pochi giorni fa ha ribadito la volontà di concludere, anche senza l'appoggio di Roma, le opere di Pedemontana, senza però spiegare come e senza dire nulla di chiaro sui pedaggi. Cercheremo di riattivare il discorso quanto prima, anche spingendo sui nostri rappresen-

tanti in Regione, a partire dal presidente del consiglio regionale Alessandro Pemi che ben conosce il territorio».

Intanto, per chi non ha pagato il dovuto si prospettano multe salate. In caso di mancato versamento del pedaggio entro il termine di 15 giorni dalla data del transito, in base al Codice della Strada è prevista una sanzione amministrativa da 85 a 338 euro, oltre alla decurtazione di 2 punti dalla patente di guida dell'effettivo trasgressore.

«Giusto far rispettare le regole - interviene Alberto Bergna di Cna (Confederazione nazionale artigiana) - ma nessuno pensa a chi lavora? Gli artigiani avevano ascoltato le promesse, anche recenti, che parlavano di gratuità del primo lotto. E adesso non si sa quale potrà essere il futuro. Questo giro di vite di Pedemontana, pur essendo giustificabile, suona però come una reale beffa per chi si sposta sulle strade comasche e deve fare i conti anche con i nuovi e ancor più stringenti blocchi ai mezzi inquinanti».

Ambiente

Scattano domani le nuove misure anti-inquinamento

Scattano da domani le misure contro l'inquinamento atmosferico. Per quanto riguarda il blocco dei veicoli più inquinanti, le novità sono due. Da quest'anno si fermano infatti anche gli Euro 3 diesel fino al 31 marzo. Mentre per Euro 0 benzina ed Euro 1 e 2 diesel, già inclusi nel provvedimento, lo stop vale per tutto l'anno. Gli orari del blocco sono dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.30. Sono esclusi dal provvedimento i mezzi con almeno tre persone a bordo (carpooling) e i furgoni delle società sportive. Le misure temporanee a livello locale sono invece articolate su due fasi e vengono attivate dopo il superamento del limite giornaliero delle concentrazioni di Pm10 (50 microgrammi per metro cubo d'aria) registrato dalle stazioni di riferimento (media su base provinciale) per più di 4 giorni (1° livello) o per più di 10 giorni (2° livello).

Il caso

Un pieno al "self" fa risparmiare in media 6 euro Questa la differenza in città tra chi decide di fare da solo e chi si fa servire

La concorrenza della vicina Svizzera, la tessera sconta per le zone di confine e i dubbi sui prezzi gonfiati dei carburanti, emersi in questi giorni: fare benzina a Como da sempre è un'impresa non semplice. Se in più si aggiunge anche la differenza dei prezzi alla pompa tra chi fa da solo il rifornimento e chi invece aspetta che sia il benzinaiolo a erogare il carburante, allora ci si complica ulteriormente la vita, anche perché la differenza di spesa è reale e concreta.

Analizzando infatti i prezzi di alcuni distributori cittadini si vede come, in media, facendo rifornimento alle pompe "self service" si

15

Centesimi
Mediamente, nei distributori della città i prezzi oscillano tra i 12 e i 15 centesimi in meno se si sceglie di utilizzare il "self service" rispetto al farsi servire direttamente dal benzinaiolo. Differenze che, su un pieno da 50 litri, si fanno sentire

risparmino dai 12 ai 15 centesimi al litro, sia per la benzina che per il diesel. E così alla Esso di via Canturina per un litro di senza piombo serviti dal benzinaiolo si spendono 1,81 euro contro 1,69 euro del self, mentre per il diesel si deve mettere in conto la spesa di 1,70 per il servito contro 1,58 per il self. Dunque, giusto per fare un esempio, per un pieno da 50 litri si oscilla tra un costo di 84,5 euro se ci si rifornisce di "verde" al self contro 90,5 euro se si viene serviti. Una differenza di 6 euro. Per il diesel si passa dai 79 euro per 50 litri al self agli 85 serviti.

Conteggi analoghi all'Eni di piazza Camerlata dove il



Sopra, i tabelloni con i prezzi dei carburanti applicati nel distributore Esso di via Canturina, con le differenze tra "self service" e "servito" (fotosenza T3)

divario è di 15 centesimi: da 1,67 della benzina al self a 1,82 se si viene serviti. Per il diesel si passa da 1,55 al self all'1,7 del servito. Oscillazioni simili pure alla Q8 di via Pasquale Paoli.



Distributore Eni a Camerlata



Il pannello self della Q8 in via Paoli

Primo piano | Salute e territorio

Sanità, l'ospedale di Menaggio torna con Como

Domani in giunta regionale arriverà il via libera

Il provvedimento diventerà operativo a tutti gli effetti a partire dal mese di gennaio 2019

(f.bar.) L'ospedale di Menaggio torna a casa.

Domani la giunta regionale approverà la richiesta, presentata in estate dai sindaci del Medio Lago di Como, del Forlezese e della Valle Intelvi, di rivedere gli azionamenti sociosanitari territoriali e di riportare da Sondrio a Como - il nosocomio di Menaggio che dunque rientrerà nella Asst Lariana.

Sono stati gli amministratori del territorio, sostenuti da numerosi enti e associazioni, a chiedere di far rientrare i comuni della ex Ussl 18, che la riforma aveva staccato dal Lario e unito a Sondrio, nell'ambito della Asst Lariana e dell'Ats Insubria. La riforma sociosanitaria varata dalla Regione nel novembre del 2015 aveva infatti incorporato i comuni del Medio e dell'Alto Lago dal resto della provincia di Como, inserendoli nell'Ats della montagna e nell'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario.

Questo azionamento ha comportato notevoli disagi sia per i pazienti che spesso vengono ricoverati in strutture a quasi 200 chilometri da casa, sia per i parenti che per poterli assistere erano costretti a soggiornare in albergo se non addirittura ad affittare un appartamento, in un territorio - tra la Valle del Cavargna, Sondrio e Sondalo - nel quale non esiste un sistema coordinato e collegato di trasporto pubblico.

La domanda è stata presentata a mezzogiugno al presidente del Consiglio regionale della Lombardia



Ferri
Abbiamo dato una risposta a un problema che il territorio sente e vive in modo forte

Alessandro Ferri e all'assessore alla Salute Giulio Gallera. «Sono contento nel vedere come un impegno che mi ero personalmente assunto trova finalmente una soluzione positiva - sottolinea il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri - Una adesione così convinta e praticamente unanime dei sindaci fa capire che non si tratta di una battaglia di colore politico, ma dell'esigenza di dare risposta a un problema che il territorio sente e vive in modo forte». Dopo il via libera della giunta regionale, atteso salvo sorprese per lunedì, «la proposta passerà in commissione e arriverà sui banchi del consiglio regionale per il via libera

definitivo. L'iter dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno. E formalmente questa modifica dovrebbe essere operativa a partire da gennaio 2019», aggiunge Ferri.

Con la riforma dovrebbe essere anche attivato un tavolo di lavoro con i rappresentanti dei Comuni del

Medio e Alto Lario per la valorizzazione dell'ospedale di Menaggio.

«Si tratta di un provvedimento - evidenzia l'assessore regionale alla Salute Giulio Gallera - che introduce piccoli ritocchi alla legge 23, in cui meglio specifichiamo i compiti e le funzioni dell'Agenzia dei Controlli, definiamo i criteri per usufruire delle borse di studio per gli specializzandi messe a disposizione da Regione Lombardia e in cui si ridefiniscono i confini di due Asst in relazione al presidio ospedaliero di Angera e di Menaggio, modifiche che abbiamo definito dopo un approfondito confronto con il territorio e con tutti gli stakeholder coinvolti».

I prossimi passi

La proposta passerà in commissione e poi approderà sui banchi del consiglio regionale



L'ospedale di Menaggio. Tra breve rientrerà a far parte dell'Asst Lariana. L'operazione dovrebbe esser conclusa entro la fine dell'anno in corso

Ieri la quarta edizione

Open day dell'Elisoccorso

Oltre 400 i visitatori nella sede di Villa Guardia

Oltre 400 persone hanno partecipato, ieri, nella base di Villa Guardia, alle visite guidate proposte per la 14ª edizione dell'open day dell'Elisoccorso e del 118 di Como. Il successo di pubblico dell'iniziativa organizzata dall'Agenzia regionale di emergenza e urgenza (Aeu) e dalla Asst Lariana conferma quindi la vicinanza sempre fortissima tra gli "angeli" del 118 e la popolazione lariana.

Dall'inizio dell'anno l'Elisoccorso comasco ha totalizzato un numero impressionante di missioni - 1.030 diurne e 232 notturne -

mentre la sala operativa di Villa Guardia smista ogni giorno 500 chiamate di soccorso sanitario.

Alla giornata di ieri sono intervenute le delegazioni del Soccorso Alpino (XIX Delegazione lariana), della Protezione civile e dei vigili del fuoco di Como, oltre al personale di Babcock, azienda incaricata del servizio aeronautico.

Sul piazzale della base sono stati schierati i mezzi storici della Croce Rossa della Valle Intelvi (la cui sede è a San Fedele, oggi frazione di Centro Valle Intelvi), della Croce Rossa di



Cernobbio e di quella di Cantù. I visitatori hanno potuto conoscere da vicino il funzionamento della sala operativa ma anche tutti i segreti dell'AW 139, l'elicottero di stanza a Villa Guardia. L'open day è stato anche l'occasione per vedere da vicino gli automezzi utilizzati per il soccorso e messi a disposizione da Cro-

ce Rossa e Sos.

Ciascuno dei tour guidati è iniziato nell'aula formazione e prosegue nell'area esterna, dove gli ospiti hanno potuto assistere a una serie di dimostrazioni.

Molto apprezzate, in particolare dai più piccoli, anche le unità cinofile per la ricerca delle persone sepolte sotto le valanghe.

Il gruppo

La foto di gruppo con tutti i soccorritori intervenuti ieri alla 14ª edizione dell'open day della base di Villa Guardia dell'Elisoccorso (foto 7b)



Il commento di **Dario Campione**

La politica che non ascolta

Il ritorno della sanità centralitana nell'alveo delle competenze comasche era scontato. Atteso. E arriva sicuramente in ritardo rispetto ai disagi e ai problemi causati a migliaia di cittadini per quasi tre anni. Con il suo progetto di legge, la giunta regionale sana una ferita aperta molti mesi fa e ripara un danno che si sarebbe potuto e dovuto evitare. Quando l'allora governatore Roberto Maroni lanciò la sperimentazione legata alla riforma sanitaria, la totalità dei cittadini, delle associazioni e delle istituzioni del Centrolago si disse contraria allo spostamento "a Nord" della governance della sanità. Sia di quella ospedaliera sia di quella ambulatoriale e di base. Chi conosce le strade, le abitudini e la storia del territorio ben sapeva che il legame con Sondrio e la Valtellina non avrebbe mai potuto funzionare. In un'affollatissima assemblea pubblica convocata nel salone dell'oratorio vecchio di Menaggio, l'attuale presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri fu letteralmente sommerso dai no di medici, infermieri, sindaci, assessori, residenti. Tutto inutile. Con una pervicacia incomprensibile, Maroni decise di proseguire nella sperimentazione. Naufragata, com'era ovvio, tra l'indignazione generale. La politica che si appella al "popolo" in quanto entità indistinta e senza volto non è seria. E può persino diventare pericolosa. La politica che ignora i suggerimenti, le indicazioni e le esperienze dei cittadini è invece destinata a rimanere cieca. E a schiantarsi prima o poi contro il muro della realtà. Oggi nessuno dovrebbe parlare di "vittoria" a proposito della delibera con cui la giunta regionale farà marcia indietro sulla riforma sanitaria in Centrolago. Si dovrebbe invece riflettere sulla incapacità di ascolto mostrata dalla classe dirigente regionale. E sui motivi per cui è stato possibile prendere una decisione sbagliata nonostante l'evidenza dell'errore.

Università Si andrebbe a riequilibrare il rapporto tra Como e Varese, oggi a favore della Città giardino
Il prorettore: «Sì a Scienze umane a Como»
 Il nuovo dipartimento dell'Insubria sul Lario nel programma di governance



Serra Capizzano
Era un sogno del vescovo Maggiolini ed è uno dei punti qualificanti del nostro programma

(Lm.) «Il Dipartimento di Scienze umane all'Insubria di Como? È una prospettiva molto interessante, ci stiamo lavorando in modo concreto. È tutto da intendere che si potrà vederlo nascere già all'inizio del prossimo anno. La governance è d'accordo, i docenti interessati sono entusiasti, non si registrano voci contrarie». Parola di Stefano Serra Capizzano, professore ordinario di Analisi numerica e Prorettore che affianca colui che dal 1° novembre entrerà ufficialmente in carica come Rettore per i prossimi sei anni, ossia il professor Angelo Tagliabue, ordinario di Malattie odontostomatologiche e direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia.

Entro quella data, non è azzardato immaginare che il nuovo dipartimento sia annunciato ufficialmente almeno per quanto riguarda le sue linee guida.

«Il dipartimento di Scienze umane era un sogno del vescovo di Como Alessandro Maggiolini - spiega Serra Capizzano - Lo abbiamo inserito come uno dei punti qualificanti del programma elettorale che ha portato all'elezione del Rettore Tagliabue e che è nostra intenzione attuare al più presto. Del resto era anche un



punto del programma elettorale avversario, quindi su questo tema si registra una forte convergenza».

Verrebbe così a riequilibrarsi una disparità storica tra le due sedi di Como e Varese. Come ha due dipartimenti: Scienze e Alta tecnologia, e Diritto, Economia e Culture. Varese, la Città giardino, può contare sul doppio, quattro. Ovvero Scienze teoriche e applicate, Economia, Medicina e Chirurgia, Biotecnologia e Scienze della Vita.

«Sarebbe anche l'occasione per attrarre colleghi che sono in dipartimenti varesini e razionalizzare il corpo docente

di ambito umanistico, ora diviso in più dipartimenti - commenta il Prorettore - Oltre a garantire una maggiore armonia tra il corpo docente, permetterebbe tra l'altro di convogliare su Como anche canali di acquisizione di finanziamenti esterni, di cui si potrebbe avvantaggiare l'intera Università dell'Insubria, accrescendo il proprio prestigio. Insomma, non ci sono controindicazioni a un progetto del genere e stiamo lavorando affinché al più presto diventi realtà. Auspicio che il nuovo dipartimento nasca in armonia con gli altri dipartimenti».

L'antico chiostro di Sant'Abbondio, dove si concentrano le attività del polo umanistico dell'Università degli Studi dell'Insubria di Como

PANORAMA

CAMPO DI TREMEZZINA
Inaugurata piazzetta Brenna



È stata inaugurata ieri, nella frazione Campo a Tremezzina, la piazzetta Giangiuseppe Brenna. Scomparso nel 2006, Brenna nacque proprio a Campo Ossuccio di Tremezzina il 23 novembre 1920. Dentista molto noto in tutta la provincia, si applicò alla professione con dedizione tra i due studi di Campo e Como, guidando per oltre trent'anni l'associazione Medici Dentisti della provincia. Nel dopoguerra fondò gli Amici dell'Isola, organizzò per primo la Festa di San Giovanni, la Battaglia Navale del Lario, la Tremezzina Gastronomica. Nel 1976, inoltre, fondò il Rotary Club Como Baradello. La targa (nella foto) è stata scoperta ieri pomeriggio dal figlio Franco e dal sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra.

CONVEGNO ALL'ANCE
Arriva la Multiutility del Nord

Sarà presentata mercoledì la cosiddetta Multiutility del Nord a Como. Il convegno è in programma alle 17 del 3 ottobre nella sala convegni di Ance, in via Briantea. Al centro dell'incontro - aperto a tutti sino ad esaurimento posti - le sinergie del territorio con la nuova società in cui sono confluite le utilities di cinque province lombarde, fra cui quelle storicamente attive nel Comasco. L'amministratore delegato di Acsn Agam, Paolo Soldani, e i responsabili della Business Unit Tecnologia e Innovazione illustreranno le proposte nel campo delle "smart technologies" a beneficio dei territori.

ALLA STAZIONE DI MOZZATE
Calci ai carabinieri, arrestato

I carabinieri di Mozzate, giovedì sera, hanno arrestato in flagranza di reato un marocchino di 35 anni per resistenza, violenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. I militari, giunti alla stazione di Mozzate per un controllo, hanno notato, su una panchina, una ragazza in evidente stato confusionale. Accanto alla giovane vi era il 35enne, molto agitato e ubriaco. L'uomo si è scagliato contro i militari, colpendoli con calci, pugni e sputi. I carabinieri lo hanno immobilizzato e hanno poi scoperto che nascondeva 2,4 grammi di hashish. Il marocchino, residente a Mozzate, è stato arrestato. Processato con rito direttissimo, ha chiesto i termini a difesa ed è ai domiciliari in attesa della prossima udienza.

Sono Mancati

Ermio Arnaboldi Cantù, **Rino Butti** San Fermo della Battaglia, **Michele Caggiano** Carugo, **Teresa Civati** Longono al Segrino, **Andrea Galimberti** Erba, **Maria Teresa Mondelli** Lippiano, **Michele Moretti** Como, **Rina Pini** Caprioglio, **Luca Tremari** Cernobbio

Statistiche

Censimento, si parte il 10 ottobre
Obbligatorio rispondere, incaricati sul campo fino al 20 dicembre

Da sapere
Da lunedì primo ottobre inizierà la distribuzione del materiale informativo. Le interviste sono previste dal 10 ottobre al 20 dicembre. La partecipazione alla rilevazione è obbligatoria. Numero verde 800.811.177, attivo dal 10 ottobre al 23 novembre, dalle 9 alle 21. I rilevatori sono stati scelti da Palazzo Cernuzzi con un bando pubblico che si è chiuso nel luglio scorso

L'Istat promuove un nuovo censimento che, a partire dal 10 ottobre, coinvolgerà anche i cittadini comaschi. Da quest'anno, lo studio della popolazione e delle abitazioni non sarà più effettuato ogni dieci anni, ma sarà ripetuto con cadenza annuale e sarà realizzato mediante l'utilizzo di rilevazioni statistiche che coinvolgeranno un campione di famiglie.

La raccolta dei dati avverrà su una selezione di indirizzi e di famiglie o convivenze. I nuclei familiari estratti potranno rispondere al questionario online al centro comunale di rilevazione, in via Natta. I rilevatori incaricati dal Comune di Como, muniti di apposito tesserino di riconoscimento con fototessera, condurranno le interviste faccia a faccia a domicilio delle famiglie o nei locali di via Natta. Domani inizierà la distribuzione del materiale informativo, lettere e locandine.

Le interviste sono previste dal 10 ottobre al 20 dicembre. La partecipazione alla rilevazione è obbligatoria. Il censimento è necessario per rispettare gli obblighi di rilevazione previsti dalle norme italiane ed europee e avere informazioni dettagliate sulle abitazioni e sulla popolazione.

Ulteriori informazioni sono a disposizione sul sito del Comune di Como o dell'Istat. Numero verde 800.811.177, attivo dal 10 ottobre al 23 novembre, dalle 9 alle 21.

Domani sera su Etv alle 21.15

Fornero e Borghi Aquilini al Dariosauro



Elsa Fornero



Claudio Borghi Aquilini

Inedito faccia a faccia a distanza, domani sera, tra l'ex ministro **Elsa Fornero** e il presidente della commissione Bilancio della Camera, **Claudio Borghi Aquilini**. I due, protagonisti di stagioni differenti della politica economica italiana, saranno ospiti del **Dariosauro**, trasmissione in onda su Etv a

partire dalle 21.15. Tema obbligato: la manovra annunciata dal governo gialloverde e lo sfioramento al 2,4% del deficit per i prossimi tre anni. Elsa Fornero sarà intervistata nella prima parte della trasmissione, mentre Borghi sarà in diretta a partire dalle 22. Sui canali social è attivo l'hashtag #dariosauro.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Acsm Agam si presenta La novità smart city

Mercoledì alle 17 nella sala convegni di Ance Como, in via Briantea, sarà presentata la nuova Acsm Agam. Tra i nuovi servizi sviluppati quelli nel settore delle smart cities.



L'INTERVISTA MARTINO VERGA. Presidente Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigente)

IL LAVORO CREA VALORI CON LA FINANZA DA SOLA SI VA IN UN VICOLO CIECO

MARIA GRAZIA GISPI

Nel lavoro si deve lavorare per il benessere di tutti, le persone, il contesto sociale, l'ambiente». Già presidente dell'Unione industriali a Como, vice presidente di Federchimica, presidente della Fondazione Rusca e vice presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, Martino Verga, imprenditore, presiede l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti sezione di Como, associazione che ha organizzato con Circolo Olmo tre incontri, in avvio domani sera, per la divulgazione di temi trasversali a economia, futuro ed etica.

Cosa abbiamo imparato dal fallimento di Lehman Brothers nel settembre di dieci anni fa? Se abbiamo imparato. E quali sono stati i correttivi? Hanno funzionato? Il risultato dei correttivi lo vedremo sul lungo termine, sono sempre processi molto lunghi. Inoltre l'economia in generale ha avuto tali problemi che si sta ancora rimettendo a posto e lo fa lentamente.

Penso al caso delle banche venete. Vedremo nel futuro, a Como non ci sono grandi aziende finanziarie e non abbiamo attraversato una crisi di quel tipo, non so se è stato per virtù o per fortuna.

Economia e valori, profitto ed etica: quali sono gli equilibri e quali invece i rischi della finanza votata

al profitto?

Al Faust di Goethe il diavolo diceva che la sua più bella invenzione era stata il denaro. Mentre è il lavoro che produce ricchezza.

La finanza è uno strumento necessario, ma se viene gestita al fine di produrre denaro attraverso ripetute transazioni virtuali finisce per restare scollegata dal lavoro, fonte autentica dei valori materiali («I soldi non si fanno con i soldi con il lavoro» ha detto Papa Francesco intervistato da Il Sole 24Ore, ndr). La chiave di volta è l'attenzione alla persona in quanto entità di riferimento, se questa è l'ottica si corrono pochi rischi.

Il lavoro fonte autentica e affidabile di ricchezza, la finanza solo come strumento e l'etica come architrave di una condotta imprenditoriale che ripara dai rischi: questa l'idea. In concreto cosa significa?

Nel lavoro si deve lavorare per il benessere di tutti, quindi per le persone, per il contesto sociale, per l'ambiente. Se il criterio con cui si agisce è morale, davanti a certe tentazioni si riesce a dire di no.

A volte si operano azioni, magari non perseguibili come reato, ma egoistiche. Un esempio sono le aziende che si trasferiscono per lucrare sui stipendi dimezzati in un altro Paese, creando danni al tessuto sociale di appartenenza. Se non è per assoluta necessità di sopravvivenza, bisogna saper ri-



Martino Verga, imprenditore, presiede l'Ucid

nunciare a una parte dei profitti e scegliere per il bene del territorio.

Ogni impresa ha un valore sociale? Sì, ce l'ha, non si può dimenticarlo. Bisogna sempre pensare a tutte le famiglie che ricavano

un reddito dal lavoro in un certo posto, la delocalizzazione per incrementare il solo profitto dell'imprenditore la trova una azione molto poco cristiana.

C'è anche differenza tra le piccole e medie imprese e le

grandi aziende internazionali dove non si ci si conosce, non si entra in relazione con le persone. Quando non c'è questa consuetudine, diventa possibile immaginare di spostare un'attività perché la sostituzione dei lavoratori resta indifferente.

Immaginiamo il contrario, quando alla proprietà di aziende italiane subentra una società straniera. Come valuta questo tipo di operazioni?

Rinresce quando si vedono aziende italiane vendute agli stranieri. Ci sono certi paesi che comprano tutte le loro imprese e tutelano i propri cittadini, altri invece vendono, come purtroppo capita a noi in Italia.

I francesi vengono a fare shopping di aziende e quando gli italiani cercano di comprare in Francia, invece, trovano tantissimi veti.

I tre incontri organizzati a partire da domani hanno un dichiarato intento educativo nei confronti del grande pubblico di non addetti ai lavori. Quali sono stati gli indicatori che hanno fatto supporre fosse necessaria una formazione sui temi dell'economia e della finanza? Che il grande pubblico abbia conoscenze limitate lo si deduce dal fatto che alcuni nel passato hanno fatto errori clamorosi, come investire tutti i loro risparmi su un unico canale per poi trovarsi con nulla. Altri, seguendo le sirene che favoleggiavano di arricchimenti facili, hanno cominciato a giocare in borsa, speculando, senza avere abbastanza informazioni e conoscenze, per poi perdere e molto.

Sono fatti che denunciano ingenuità, imprudenza. Non che il nostro corso possa evitare tutto questo, ma speriamo di rendere più persone possibili almeno consapevoli di quali sono i meccanismi della finanza e che non si tratta di terreno da praticare da soli o mal accompagnati.

Saranno ospiti a Como relatori di chiara fama e indubbia esperienza. Ora che i paradigmi politici di riferimento sono cambiati, privilegiare la competenza sembra una

scelta sovversiva. La considera ancora un valore?

In effetti l'improvvisazione di alcune affermazioni in politica lascia perplessi e non è un episodio solo italiano. Fortunatamente e nonostante ci si lamenti della burocrazia, gli alti burocrati dello Stato sono persone molto preparate e capaci. Da loro devono passare le applicazioni di idee politiche magari strampalate. Certo, sarebbe più logico che si consultassero gli esperti prima e non dopo.

Il programma

Tre incontri Domani Elsa Fornero

Ucid e Circolo Olmo organizzano "A 10 anni dal crack Lehman: finanza ed economia reale - un'alleanza da costruire per il bene comune", serie di tre incontri aperti e gratuiti in occasione del mese dell'educazione finanziaria e per la seconda edizione di World Investor Week di Consob e del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria del Ministero dell'Economia e della Finanza. Domani alle 18.30 alla Camera di commercio, in via Parini 16, Elsa Fornero affronta il tema del "valore civico dell'educazione finanziaria" insieme a Riccardo Puglisi, professore di Economia politica all'Università di Pavia, modera Giorgio Civati, Corriere di Como. Martedì mattina allo IED, in via Petrarca 9, ore 9 il seminario su "Finanziare le startup: un'impresa necessaria" con Luca Carabatta, vicepresidente della commissione attività produttive della Camera dei deputati, Enrico Lironi, presidente ComNext, Giuseppe Catala, CDP, CVO e fondatore Eligo, Andrea Pozzetti, co-fondatore Fluxedo e come moderatore Salvatore Amura. A chiusura giovedì 4 ottobre alle 21, nella sede di Unindustria in via Raimondi 1, "A dieci anni da Lehman Brothers: una finanza per la crescita" con Corrado Passera, Mauro Magatti e Diego Minonzio, direttore di La Provincia.

Firme valide: la Svizzera torna al voto Altro referendum anti frontalieri

Confine

L'Udc ha annunciato la via libera alla consultazione che dovrebbe tenersi il prossimo anno

Dunque, sarà di nuovo referendum anti-frontalieri in Svizzera, seppur celato dietro una dizione di fondo tutto sommato soft "Per un'immigrazione moderata". Nelle ultime ore, l'Udc - il partito che ideò nel 2010

l'infuata campagna contro i nostri lavoratori denominata "Bala i Ratti" - ha ufficializzato il ritorno alle urne, comunicando che «116.139 sulle 118.444 raccolte sono risultate valide, come certificato dalla Cancelleria federale». Ne bastavano - per la cronaca - 100 mila.

In soli sei mesi (di raccolta firme) dunque l'Udc ha centrato l'obiettivo, affiancato dal gruppo "Azione per una Svizzera neutrale ed indipendente (Asni)". E

così si preannuncia un 2019 particolarmente "caldo" oltreconfine con ben tre votazioni che molto potranno dire sui futuri equilibri di confine. Alle già programmate elezioni federali e cantonali, per le quali tutti i partiti stanno scaldando i motori anche attraverso progetti di legge ad effetto - molti dei quali decisamente poco realizzabili - si aggiunge così il secondo referendum anti-frontalieri in cinque anni (il primo è datato 9 feb-

braio 2014). Ora non resta che attendere la data del voto, che secondo le prime indiscrezioni potrebbe tenersi tra settembre e dicembre del prossimo anno.

A corredo del via libera della Cancelleria federale, l'Udc ha fatto sapere che il testo (del referendum, ndr) prevede che «la Svizzera regoli in maniera autonoma l'immigrazione degli stranieri». Ma non è tutto, perché il testo - a lungo ponderato, forse anche per evitare un nuovo flop

dopo quello del 9 febbraio 2014 - vieta anche «ogni nuovo trattato di obbligo internazionale per la libera circolazione».

Di sicuro si tratta di un (nuovo) campanello d'allarme per i lavoratori frontalieri - che nell'ultimo semestre in Ticino sono scesi sotto la quota record di 65 mila - ma anche per le istituzioni di confine, che sin qui hanno scelto la via del dialogo, per evitare ulteriori frizioni con la vicina Confederazione. In questi mesi, l'Udc - già da mesi in piena campagna elettorale in vista del doppio test delle elezioni federali e cantonali - ha spinto sull'acceleratore, chiedendo il sostegno popolare. Tra le varie dichiarazioni, c'è da registrare quella del presidente dell'Udc,

Albert Rosti, che ha fatto notare come «l'immigrazione in Svizzera deve essere limitata».

Dunque ora non resta che aspettare campagna elettorale e responso delle urne. Se l'iniziativa trovasse anche il nulla osta popolare, la Confederazione avrebbe un anno di tempo per negoziare la fine dell'accordo del 1999 sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e Ue. I Cantoni di confine saranno tra quelli maggiormente interessati da "favorevoli" e "contrari" al testo del referendum. Il 25 settembre 2016 il Ticino approvò con "Prima i nostri" ad autoregolamentarsi sul tema-lavoro, ma, pur a fronte del consenso popolare, l'iniziativa è rimasta sin qui inapplicata. **M. Pal.**

L'export lombardo frena ma non a Como

Unioncamere. Dato regionale ancora positivo (+4,4%) ma il trend rallenta, la provincia lariana accelera (+7,5%) Aumento delle esportazioni trainato da legno-arredo e chimica-farmaceutica. Oltre il 50% verso la Svizzera

COMO

MARILENA LUALDI

Cresce l'export comasco nel secondo trimestre, e a un ritmo più interessante di altre province. Il tessile rimane il cuore delle vendite all'estero, ma registra ancora un lieve rallentamento, mentre vola letteralmente la farmaceutica.

Il quadro regionale

L'analisi, a opera di Unioncamere Lombardia su dati Istat, si concentra appunto sul periodo tra aprile e giugno del 2018. Periodo di arretramento per diverse province: pesante il caso di Monza, che vede calare le esportazioni del 14,6%, mentre nel trimestre precedente erano aumentate del 4,9% e prima ancora del 10,9%. Citiamo una provincia così vicina, e anche con settori in comune, a partire dal legno arredo. Ma la sensazione di una crescita dell'export più blanda emerge dalla stessa media regionale +4,4% (su base annua, mentre sui tre mesi precedenti la variazione positiva è del 3,1%), quasi la metà

rispetto al 7,9% del primo trimestre. Per essere precisi, è l'incremento più basso rilevato in Lombardia considerando l'arco di tempo dall'inizio del 2017 ai giorni nostri.

Anche per questo si fa notare la situazione di Como. Prima di tutto, l'export è salito del 7,5%, quindi quasi il doppio della media regionale. Sempre analizzando il quadro di quest'ultimo anno e mezzo, è la prestazione più brillante. Il 2018 era già cominciato bene, con +4,9% e il 2017 era finito con un +5% che dava respiro dopo un anno viaggiato tra lo 0,8% e il 2,6%: quest'ultima, infatti, era la quota percentuale di aumento annuale. Sempre dando un sguardo al contesto generale, Como risulta quarta nell'incremento, dopo Lodi, Brescia e Milano. Lecco è distanziata con un +5%, ma già era stata superata nel primo trimestre, seppur di poco. Va detto però che i lecchesi avevano chiuso un 2017 di ben altra portata, +6,8% (partito addirittura con un +11,1%).

Il motivo di questa crescita da parte comasca tuttavia non dipende dal primo settore in fatto di esportazioni, ovvero il tessile, che pur resta "capolista" con una quota del 23,8%. Questo infatti, è l'unico comparto in calo. C'entrano invece i mobili, i mezzi di trasporto, ma in maniera sorprendente balzano il volo gli arti-

coli farmaceutici (+86%). E qui Unioncamere Lombardia fa un'importante precisazione: questi beni diretti per oltre la metà del valore in Svizzera.

Il ruolo della Svizzera

Elemento tanto più significativo, considerando la diminuzione riscontrata nei trimestri scorsi su questo mercato. La Confederazione elvetica resta strategica a partire da tessile e mobili, la terza in classifica dopo Germania e Francia, ma nel 2017 aveva perso il 4,4% mentre in Lombardia era cresciuta del 7% e in Italia addirittura del 9%. Nel 2018 le cose erano andate un po' meglio, con +0,5%, un timido segnale. Dallo studio specifico di Federlegno nel 2017, comunque, la Svizzera era seconda con una quota dell'8% per le imprese del legno, quarta per quelle del mobile con la stessa percentuale.

Tornando alla performance dell'export del secondo trimestre 2018, Como ha visto aumentare tutto, a partire da altri prodotti manifatturieri (+14%), principalmente mobili, poi metalli di base e prodotti in metallo (+13%), macchinari e apparecchi (+11%) e appunto mezzi di trasporto (+22%). Solo il tessile stenta ancora a riprendere quota, anche se tradizionalmente è il finale dell'anno quello in cui i dati sono più favorevoli.

Le province che vendono all'estero

Valore delle esportazioni: variazioni tendenziali e quote provinciali

PROVINCIA	1° TRIM 2017	2° TRIM	3° TRIM	4° TRIM	Anno 2017	1° TRIM 2018	2° TRIM	Quote
Milano	10,9%	3,4%	8,3%	8,4%	7,7%	6,7%	7,8%	34,0%
Brescia	8,5%	6,6%	7,4%	12,6%	8,8%	9,2%	9,1%	13,8%
Bergamo	5,5%	5,4%	6,7%	9,2%	6,7%	6,8%	6,4%	13,0%
Varese	0,6%	1,6%	-2,7%	11,5%	3,0%	22,9%	-0,6%	8,1%
Monza e Brianza	14,6%	28,7%	0,5%	0,3%	10,9%	4,9%	-14,6%	7,9%
Mantova	13,2%	8,0%	4,5%	3,2%	7,2%	1,3%	1,4%	5,3%
Como	2,0%	0,8%	2,6%	5,0%	2,6%	4,9%	7,5%	4,8%
Lecco	11,1%	5,6%	5,1%	5,4%	6,8%	3,4%	5,0%	3,7%
Cremona	17,4%	17,1%	14,1%	14,6%	15,8%	11,3%	6,8%	3,6%
Pavia	2,3%	2,8%	6,6%	1,5%	3,3%	6,1%	2,4%	2,7%
Lodi	10,9%	12,0%	17,7%	7,7%	11,9%	10,2%	11,8%	2,6%
Sondrio	6,3%	2,0%	-0,7%	4,4%	3,0%	5,3%	7,3%	0,6%
LOMBARDIA	8,9%	6,8%	6,2%	8,0%	7,5%	7,9%	4,4%	100,0%

SOURCE: Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT

LEGO

Il confronto

Lombardia sempre al primo posto

La performance dell'export lombardo risulta di poco superiore alla media italiana (+4,1%) mentre, considerando il contributo alla crescita nazionale, la Lombardia si posiziona ancora al primo posto. Considerando le principali regioni manifatturiere del nord è l'Emilia Romagna a registrare il miglior

risultato tendenziale (+7,2%), seguita dalla Lombardia (+4,4%), dal Veneto (+2,7%) e dal Piemonte (+0,9%). La maggior parte delle altre regioni italiane presenta ancora valori delle esportazioni in crescita su base annua, con sole tre regioni in contrazione (Liguria, Lazio e Puglia).

■ In provincia l'unico comparto in calo è il tessile

La società dei Big Data «Sono il nuovo petrolio, ci cambieranno la vita»

La conferenza

Antonietta Mira, docente all'Insubria Il valore delle informazioni nella società digitale

I Big Data? Sono dati, straordinariamente grandi, che non stanno nella memoria di un normale computer e vanno al di là dei tradizionali numeri, comprendendo anche testi, immagini, suoni, video, dati relazionali, metadati (informazioni sulle informazioni), segnali Gps. Viviamo in un mondo pieno di sensori che trasmettono in tempo reale le orme "digitali" che in ogni momento lasciamo dietro di noi. «Da una foto caricata su Instagram si possono individuare luogo e data dello scatto, si può sapere se da un cellulare o una macchina fotografica».

Incrociando più foto e quindi più informazioni, posso individuare, con alta probabilità, informazioni come l'età, l'orientamento politico e addirittura le preferenze sessuali, posso quindi dedurre dati altamente sensi-

bili. I Big Data, le opportunità e le paure che suscitano, sono stati al centro dell'intervento della professoressa Antonietta Mira (docente all'Insubria e all'Usi), in uno degli eventi promossi a Como per la Notte dei ricercatori dall'Università dell'Insubria.

Partiamo dai pericoli: le app che mi suggeriscono cosa fare, guardare, leggere, «mi spingono verso un comportamento medio e rafforzano le nostre preferenze e opinioni: «se abbiamo sempre usato l'acqua fredda, non scopriremo mai l'acqua calda. Viviamo in un tempo falsamente creativo. Tutto è accessibile ma nessuno trova nulla di più di quello che vuole trovare». E a grandi dati possono corrispondere grandi errori "se non si utilizzano per l'analisi opportuni strumenti statistici e matematici».

Sull'impatto sociale dei big data, Mira osserva come oggi «tutti possano parlare a tutti di tutto» e di come «sia difficile discriminare il vero dal falso. Una notizia vera e una falsa si diffondono sul web con le stesse tempistiche e con modalità molto si-

mili». Sull'impatto economico, basta il dato della valutazione del web a Wall Street: 2300 miliardi, più del Pil italiano. «Ognuno di noi - sottolinea la professoressa - è fruitore e produttore di dati. E i dati oggi sono il nuovo petrolio». Da qui l'importanza che le università facciano ricerca in questo campo e non siano solo i colossi, guidati da logiche commerciali, ad occuparsene. I Big Data hanno inoltre un impatto sul mercato del lavoro anche se Mira pensa che il bilancio sarà positivo perché «se è vero che alcuni lavori saranno sostituiti dalle macchine, è vero anche che nasceranno molte nuove professioni».

Non mancano questioni di privacy ed etiche. «C'è chi dice che è opportuno che si ritorni in possesso dei propri dati e che il livello di riservatezza debba essere legato alle finalità della ricerca per la quale i dati saranno utilizzati. Certamente sarebbe opportuno che il processo che i dati seguono da quando sono resi disponibili a quando creano valore, sia trasparente».

Non siamo ancora al Grande



Antonietta Mira, docente all'Insubria e all'Usi

Fratello perché «i cinque grandi colossi, Amazon, Apple, Google, Facebook e Microsoft, pur avendo nei rispettivi settori una posizione quasi monopolistica, vedono solo una fetta di quello che sono e faccio. Sirischia però che i temibili cinque diventino legislatori per sostituzione».

Passiamo alle opportunità, alle storie di successo con protagonisti Big Data e la Data Science («che diventerà una delle parole chiave del XXI secolo» ed indica «un nuovo paradigma di ricerca che rimette al centro la multidisciplinarietà e scardina le attuali barriere disciplinari e gli specialismi»).

Tra le discipline in cui si sono

avute delle vere e proprie rivoluzioni abbiamo le scienze sociali, campo in cui oggi grazie ai dati forniti dai social media, si possono studiare le infinitamente complesse relazioni tra le persone; la medicina di precisione («per arrivare a somministrare il farmaco giusto alla persona giusta nel momento giusto»), la genetica (con la tecnologia Next Generation Sequencing), la fisica («Bosone di Higgs e onde gravitazionali»), le città intelligenti (con tecnologia e servizi per mobilità, ambiente, salute, educazione, economia...); l'industria 4.0; la lotta all'evasione fiscale (attraverso l'incrocio dei dati). **C. Dot.**

Università-imprese

«Processi organizzativi più efficienti»

«Lo studio dei Big Data ha notevoli ricadute anche in campo economico. E come università noi siamo a disposizione del territorio e di quelle aziende che vogliono collaborare ed innovare. Si potrebbero sviluppare progetti di stage, tesi di laurea e di dottorato e naturalmente parliamo di progetti gratuiti». Marco Donatelli, fiorentino, una laurea in Computer Science (Informatica) all'Università di Firenze, docente di Analisi numerica all'Insubria di Como, è il coordinatore del dottorato in Informatica e Matematica del calcolo. Corsi di formazione in Cina, Germania e America, Donatelli ammette che «analizzare Big Data significa entrare molto a fondo nei temi e spesso le imprese non sono pronte a questo passo. Attraverso lo studio di questi fenomeni, tuttavia, si possono individuare e risolvere problemi, trovare soluzioni».

Tra gli obiettivi dell'Insubria, c'è l'interazione tra università e imprese per «produrre, attraverso la ricerca, nuove conoscenze e innovazioni, contribuire al loro trasferimento e alla loro valorizzazione e a vantaggio dello sviluppo economico, sociale e culturale».

Agricoltori al Governo «Tagliare la burocrazia»

Confagricoltura. A Lariofiere l'assemblea dell'associazione Como-Lecco «Occorre investire sulla multifunzionalità puntando sull'agriturismo»

ERBA — Confagricoltura si è riunita ieri mattina a Lariofiere, nell'annuale assemblea dei soci, per fare il punto sulla situazione del settore agricolo comasco e lecchese. «Dobbiamo investire sulla multifunzionalità - ha esordito Stefano Peverelli, presidente Confagricoltura di Como e Lecco - le piccole aziende non possono concentrarsi solo sulla produzione tradizionale. È necessario sperimentare attività nuove, come quelle agrituristiche, in modo tale da sfruttare meglio ogni risorsa del territorio. È fondamentale il ruolo dei giovani in questa partita. Sono il futuro dell'agricoltura e vanno coinvolti di più». Zootecnia e florovivaismo i settori trainanti nel primario se consideriamo l'area dell'Alta Lombardia. «Ci garantiscono occupazione e fatturato - prosegue Peverelli - ma vanno sostenute ancora. Spero che le istituzioni, in particolare il nuovo Governo e la Regione, ci diano una mano e si impegnino a sviluppare tutte le attività agricole. Il ministro dell'Agricoltura Centinai sta lavorando per venirci incontro attraverso continui contatti con l'Europa per la revisione della Pac (Politica Agricola Comunitaria). C'è ancora molto da fare ma forse siamo sulla strada giusta».

Tra il pubblico nel salone convegni di Lariofiere erano presenti il sottosegretario della Giunta regionale Fabrizio Turba e Roberto Paolo Ferrari, sindaco di Oggiono e parlamentare leghista.

È la burocrazia assillante per l'imprenditore agricolo il più grave problema tra quelli evidenziati da varie parti nel dibattito di ieri. «In Italia le difficoltà legate alla gestione della burocrazia



Stefano Peverelli, Angelo Onesti, Dario Bianchi, Marco Cornaggia Medici e Ilaria Carmignani

2.078
LE IMPRESE
In provincia di Como
2.078 imprese agricole

18
NUOVE ATTIVITÀ
Rispetto allo scorso anno registrate
18 società in più

diventano un muro spesso invalicabile tra noi e la politica - ammette con rammarico lo stesso Peverelli - oltre a rappresentare un costo non indifferente per le aziende. Chiediamo di snellire e semplificare non di appesantire. Sogno una società di lavoratori più liberi e di politici che non si nascondano dietro i cavilli».

Ha preso parte al dibattito di ieri mattina anche Angelo Onesti, presidente dell'Ente bilaterale agricolo territoriale di Como e Lecco (Ebat) e co-direttore di Confagricoltura. «Ci occupiamo in generale della tutela dei lavoratori nel settore agricolo - riferisce - e svolgiamo attività di assistenza sociale a favore di queste persone. Lente è stato istituito solo nel nostro territorio, le altre

province lombarde non ne hanno ancora predisposto uno. Nell'ultimo periodo abbiamo fatto grandi passi avanti in materia di salute e sicurezza. Un esempio: ad oggi 130 realtà hanno accolto la figura del rappresentante territoriale per la sicurezza dei lavoratori. È un tecnico specializzato inviato gratuitamente dall'Ebat. Permette all'azienda di risparmiare sul costo di formazione di un dipendente interno eletto rappresentante aziendale».

Accanto a Peverelli e Onesti, si sono seduti al tavolo dei dirigenti di Confagricoltura il direttore Dario Bianchi, il vicepresidente Marco Cornaggia Medici e il revisore dei conti Ilaria Carmignani.

F. Spl.

Il nuovo giardino di San Vittore Un dono comasco

Solidarietà
Ieri l'inaugurazione dell'area in carcere Dalla Nespoli Vivai 1.600 piante e tanto lavoro



L'imprenditore Luca Nespoli

La Nespoli Vivai ha reso speciali le principali piazze di Milano (dal Duomo alla Centrale). Ma l'area inaugurata ieri ha una magia unica. Milleseicento pianticelle, una trentina di varietà di essenze per il Giardino condiviso del carcere di San Vittore.

Un progetto ieri arrivato al compimento, con un'inaugurazione emozionante dove l'imprenditore brianzolo più volte è stato ringraziato per aver offerto l'esperienza, il materiale e la competenza della sua attività a favore della comunità. I detenuti sono stati protagonisti a loro volta, perché hanno contribuito a trasformare questo terreno del centro clinico del carcere, prima spoglio e abbandonato per motivi di sicurezza. Nel progetto "Net Milano San Vittore" è nato un corso, "Parole in circolo in città", condotto per la Fondazione Eris da Ilaria Scauri: ha fatto sbocciare il progetto di restyling con la collaborazione tra Comune, Cascina Bollate, Italia Nostra, Legambiente, il Municipio 1, l'agenzia di comunicazione Zack Goodman e Nespoli Vivai.

Un anno fa prendeva corpo il sogno, nel frattempo c'è stato il cambio di direzione nel carcere, ma il nuovo direttore Giacinto Siciliano ha confermato tutto, anzi deciso che di giardini ne servivano ben tre. Quello del centro clinico è il primo, affascinante esempio. Con tanto non di regolamento, ma di "patto" perché sia luogo di rispetto verso le protagoniste, ovvero le piante, di incontro, di dialogo.

«È stata una bella esperienza - sorride Luca Nespoli - Ci hanno lavorato tre nostri di-

pendenti e poi una dozzina di ragazzi del carcere». Il lavoro insieme è anche servito da formazione, da occasione per riprendere in mano un mestiere o scoprirlo. Diversi detenuti hanno ricordi della campagna e ciascuno - rimarca l'agronomo Carlo Maria Marinoni - ha portato il proprio contributo, in termini di idee e di fatica. «Un giorno - ha aggiunto - c'era una pioggia incessante e abbiamo atteso che passasse. A un certo punto, uno di loro si è alzato e si è messo a lavorare sotto l'acqua, dopo pochissimo tutti l'hanno seguito».

La dedizione dell'impresa di Carugo è stata più volte menzionata ieri durante l'inaugurazione. Ha significato davvero risolvere ogni problema che si potesse presentare: «Immaginate - ha detto Ilaria Scauri - cosa significhi portare in un carcere tutto il materiale necessario. Un giorno, bisogna far entrare un escavatore. Luca è arrivato, ha misurato l'ingresso e ha portato il mezzo giusto». E la riconoscenza si esprime anche con piccoli gesti: come chiamare la tartaruga a cui si è dato il benvenuto ieri, "Nespoli" in omaggio alle piante come all'azienda brianzola.

FORMAZIONE OPEN DAY

Due percorsi Its a Minoprio Qui nasce il verde 4.0

Agricoltori 4.0 non solo è possibile: si fa già in provincia di Como e la scuola prepara a questo futuro già dal sapore di presente.

La Fondazione Minoprio schiera i suoi corsi tecnico-superiori legati a mestieri storici eppure così moderni e lo fa anche attraverso un open day che si svolgerà venerdì 5 ottobre alle ore 15: è l'ultima occasione di conoscere meglio la realtà degli Its quest'anno, per decidere il proprio avvenire professionale.

«Abbiamo un Campus moderno impostato all'americana,

ma con una solida caratterizzazione italiana - osserva con orgoglio - , accoglie una scuola di alta formazione, gli Its della Fondazione Minoprio. Un'organizzazione di alto livello, con Regione Lombardia e Fondazione Cariplo nel consiglio di amministrazione, gestisce da più di cinquant'anni una formazione specialistica in Agricoltura, Paesaggio e Ambiente e organizza da alcuni anni due percorsi post-diploma per giovani diplomati».

Il primo corso è quello tecnico superiore per la progettazione e realizzazione di processi di produzione e trasformazione agricola e agroalimentare. Il se-

condo è ancora più specifico: industria 4.0 tecnico superiore per le biotecnologie applicate alla produzione di piante officinali ed essenziali e alla nutraceutica.

Tutto questo, come secondo le regole dell'Its, con un solido rapporto con le aziende che accolgono gli studenti: qui essi trascorrono oltre il 40% delle ore. E trovano imprenditori, come pure tecnici e consulenti pronti a mostrare loro tutti i segreti del mestiere. Così ci si può confrontare e dall'incontro tra competenze e idee giovani nascono progetti innovativi e tecnologicamente avanzati. Oggi gli strumenti sono davvero tanti: droni,



Venerdì l'open day a Minoprio per i corsi Its

sensori e robot, sempre grazie alla collaborazione delle imprese.

Tutte coinvolte. Infatti ci sono importanti multinazionali, grandi e medie aziende partner dei corsi: al che si può ricevere una formazione "su misura", che spesso conduce all'assunzione. Del resto, questa è la peculiarità

delle nuove figure professionali in formazione terziaria non accademica con un diploma di stato di quinto livello europeo, secondo il Quadro Europeo delle Qualificazioni. Qui hanno ulteriori chance come patenti per l'utilizzo di attrezzature e prodotti professionali, oltre alla digitalizzazione e alla lingua inglese.

se, con possibilità anche di lavorare come responsabili della sicurezza.

Affascinante poi la gamma di opportunità per il Tecnico superiore nel settore agroalimentare: si va dai processi artigianali di produzione e trasformazione alle produzioni tipiche del territorio, dalla salute del consumatore finale all'ecosostenibilità delle tecnologie. E ancora, tracciabilità, sicurezza, progettazione del verde, marketing sempre più strategico in questo campo.

Il corso tecnico superiore è totalmente finanziato dal Fondo sociale europeo - a parte la tassa di iscrizione (da 350 a 500 euro l'anno). E offre anche la possibilità di 20 ettari di laboratori di impresa, sotto forma di serre di sperimentazione, centro di ricerca, vivai, frutteto, orto biologico, campi sperimentali, coltivazioni in serra e pieno campo e un centro fitopatologico. Per informazioni ulteriori its@fondazioneminoprio.it. **M. Lusa.**

Def, le categorie aspettano «Ancora troppe incognite»

Le reazioni. Dalla Camera di commercio, agli artigiani e ai sindacati
«Manovra molto impegnativa. Vedremo ora cosa dirà l'Unione europea»

ANDREA QUADRONI

La "manovra del popolo" piace o non piace alle forze produttive e alle parti sociali del territorio?

Pochi giorni fa, il Consiglio dei ministri ha approvato la nota di aggiornamento del "Def", il documento con cui il governo indica i suoi piani economici triennali. Le disposizioni, ancora modificabili, sono quelle da cui dipenderà gran parte della manovra economica che il Governo e il Parlamento approveranno entro dicembre.

Tra le misure, sono stati previsti stanziamenti per il reddito di cittadinanza, la "flat tax" e un

parziale superamento della legge Fornero. «L'importante - spiega **Ambrogio Taborelli**, presidente della Camera di Commercio - è vedere come saranno applicate le misure proposte, sta lì la differenza. Prendiamo, per esempio, il reddito di cittadinanza: già anni fa si parlava di ricollocare le persone espulse dal mondo del lavoro all'interno di un percorso di tre anni, con un costo parzialmente a carico delle aziende. Se fosse questa la ratio, non sarebbe sbagliato. Discorso diverso se diventasse un modo per finanziare "il fannullone". Certo, sarebbe meglio adeguare prima le strutture e poi fare la legge, non il contrario. Altrimenti, si rischia la classica cosa all'italiana».

«Aspettative alte»

E, sul deficit, portato fino a 2,4 per cento, aggiunge: «Dipende cosa dirà l'Europa... Io sono un europeista convinto, siamo tutti connessi dentro un sistema e non siamo isolati. Non possiamo, quindi, fare quello che vogliamo e lasciare pagare agli altri le nostre scelte. Poi chi rimane con il cerino in mano?». C'è attesa per vedere quali potranno essere gli effetti di questi provvedimenti sull'economia

reale: «Dipende da come saranno attuati - sottolinea **Marco Galimberti**, presidente di Confartigianato Como - . Come detto in diverse occasioni, abbiamo aspettative alte: la manovra deve riuscire a dare una spinta alla produttività. Di sicuro, per noi, il discorso della tassazione è importante: ridimensionare il prelievo fiscale e permettere all'azienda d'investire le risorse è di sicuro un aspetto fondamentale».

Per **Enrico Benati**, presidente di Cna del Lario e della Brianza, il Def ha aspetti positivi e negativi: «Si prospetta una manovra molto impegnativa - commenta -. Al di là dei benefici fiscali che s'intravedono, il timore è andare un po' oltre alle possibilità del nostro Paese, con il rischio di rimanere fuori dal circuito europeo».

Anche **Benati** rimanda le valutazioni complessive a una seconda fase: «Alcuni provvedimenti andranno letti, soppesati e interpretati più avanti, quando si capirà meglio l'attuazione - continua - ora, sono un po' tutti da decifrare».

Gli annunci, insomma, possono essere "buoni" o meno buoni, ma dipende tutto da come saranno realizzati. «Il nostro sindacato - è la posizione di

Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario - aveva chiesto una manovra espansiva: quindi, su questo punto siamo soddisfatti. Poi, la differenza è l'attuazione. Un esempio? Si dice di voler mettere mano alla riforma Fornero. Anche questa era una delle nostre richieste: bisogna vedere però come e in che termini si agirà».

L'incognita dell'Irpef

Fra gli aspetti meno positivi c'è la mancata riduzione dell'Irpef per i lavoratori e pensionati. «Si è deciso di posticipare l'intervento - aggiunge Monteduro - non siamo d'accordo, si poteva rilanciare i consumi e la domanda interna».

Un grande punto interrogativo riguarda il legame fra il reddito di cittadinanza e altre misure già esistenti come il Rei e la Naspi: «Non si capisce se andrà a sostituirle - conclude Monteduro - l'indennità di disoccupazione può arrivare a 1300 euro mensili per 24 mesi, il reddito di cittadinanza sarebbe di 780 euro per tre anni: paradossalmente, se sostituisse la Naspi, alcune ne sarebbero danneggiate. E, per quanto riguarda il Rei, sarà incluso o no all'interno della nuova misura?».



Il vicepremier Matteo Salvini a Como ANSA



Salvatore Monteduro



Ambrogio Taborelli



Marco Galimberti



Enrico Benati

Disturbi dell'apprendimento a scuola In provincia ne soffrono 3.300 ragazzi

Il calendario degli incontri Si finisce a Tavernerio

Il dibattito. Parte da San Fermo il ciclo di incontri dedicato a un fenomeno in costante crescita. A Como percentuale superiore alla media regionale e nazionale. Ecco le scuole più coinvolte

SAN FERMO
PAOLA MASCOLO
Cresce a dismisura il numero di studenti con un disturbo specifico dell'apprendimento (Dsa). Anche e soprattutto a Como. Se ne parlerà in una serie di incontri che cominceranno domani, lunedì, a San Fermo.

I dati nazionali diffusi dal ministero ad aprile scorso, relativi all'anno scolastico 2016-2017, dicono che in Italia ci sono 254.600 studenti con un disturbo specifico dell'apprendimento (dislessia o disgrafia, o disortografia o discalculia, o anche più di un disturbo nello stesso soggetto), con una percentuale del 2,9 sul totale degli alunni.

In crescita
Se stringiamo il focus sui dati regionali troviamo la Lombardia al 4,5 per cento e la provincia di Como sopra a quella percentuale. Como e provincia con il 5,1 per cento ha registrato 3342 alunni con Dsa e nel 2017-2018, l'anno scolastico appena concluso, i casi sono aumentati ancora, portando la provincia di Como al 6,3 per cento di Dsa sulla popolazione scolastica. Dal 2014 ad oggi a Como e provincia si è passati dal 4,4 al 6,3, come descritto dai dati aggiornatissimi sul-

l'inclusione prodotti dall'Ufficio scolastico dell'Ambito Territoriale di Como.

A livello di numero di casi nei diversi gradi d'istruzione, Como segue il trend nazionale: è la scuola secondaria di primo grado (le medie) ad avere il numero maggiore di diagnosi, poi quella secondaria di secondo grado (le scuole superiori) e poi le primarie. Nella provincia di Como su 3817 alunni con Dsa (dato riferito all'anno scolastico 2017-2018) ce ne sono 848 alla primaria (il 3,3%); 1544 alla secondaria di primo grado (il 9,9%) e 1425 alle superiori (il 7,5%).

Nella nostra provincia il 39 per cento delle diagnosi viene fatto dalle Uonpia (unità operativa di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza), il 21% dalla Nostra Famiglia, il 19% da centri autorizzati, il 14% dal centro Vela, il 2% da altri accreditati ed il 5% non si sa.

E' il Setificio di Como la scuola secondaria di secondo grado con il più alto numero di diagnosi Dsa, sfiorano il 14% con circa 200 casi e sono molto al di sopra della media provinciale del 7,5%.

Mentre tra gli Istituti Comprensivi della provincia quello di Como Prestino Breccia che include le scuole di San Fermo

e Cavallasca, si mette in evidenza perché è l'unico in provincia a superare quota 100 casi, ed ad avere il 10% di alunni con un Dsa.

I dati su Como e provincia e sulla Lombardia, se confrontati con il resto d'Italia, parlano di una realtà scolastica tra quelle a maggior numero di DSA. Il motivo di una crescita così pesante di certificazioni Dsa? Secondo il Miur con la legge 170 del 2010 la scuola ha assunto un ruolo di maggiore responsabilità nei confronti degli alunni con disturbi, con più formazione per il corpo docente e una sempre individuazione di casi sospetti.

Quanto costa

La diagnosi di Dsa può essere fatta solo al termine della terza elementare, il Miur però presenta dati relativi anche alle prime due classi della primaria ed addirittura alla scuola dell'infanzia dicendo che si tratta di alunni a rischio.

Per avere un consulto circa il rischio di DSA, se si passa per un centro autorizzato, si spendono un minimo di 240 euro, poi per avere la certificazione ci sono altri costi ed i percorsi di aiuto di norma sono a pagamento con un costo orario che mediamente va dai 40 ai 55 euro.



In crescita il numero degli alunni che soffrono di questo disturbo

I numeri

Diagnosi di dislessia nella metà dei casi

Il quattro anni scolastici il doppio dei disgrafici, mentre il disturbo dell'apprendimento più diagnosticato è quello della dislessia. Gli ultimi dati forniti dal Miur (ministero istruzione università e ricerca) ci dicono che in Italia dal 2013 al 2017 e certificazioni di dislessia sono aumentate di quasi il 49 per cento, portando i dislessici a quasi 140 mila. Per la disgrafia, ovvero la difficoltà grafica nello scrivere a mano ed in corsivo in modo fluido, veloce e senza dolore, i casi sono

quasi raddoppiati, (+90%) ed i disgrafici sono 57.259. Quasi il doppio anche di discalculici (+89%) e disortografici (+85%) con oltre 62.877 mila discalculici e 68.421 disortografici.

Nella popolazione scolastica complessiva si conta che tra i DSA il 42,5% ha il disturbo della dislessia, il 20,8% della disortografia, il 19,3% della disgrafia e il 17,4% della discalculia, rapporto tra i disturbi specifici che muta leggermente nei diversi gradi di istruzione. P. Mas.

SAN FERMO
Nella prima settimana di ottobre si terranno diversi incontri sull'ampio argomento dell'apprendimento: domani, lunedì 1 ottobre, alle 20.30, presso l'Auditorium comunale di via Lancini a San Fermo, si parlerà di come l'alimentazione e lo studio dei riflessi primitivi possano influenzare il rendimento scolastico sotto il profilo dell'apprendimento e delle capacità motorie.

I relatori saranno un pool di specialisti in nutrizione, osteopatia, psicologia, educazione del gesto grafico.

Mentre, per la terza edizione della "settimana nazionale della dislessia", la sezione di Como dell'Associazione italiana Dislessia (Aid) di Como propone due eventi: il primo, con inizio alle 8.15 di martedì 2 ottobre presso l'auditorium del Collegio Gallio di Como, è un convegno su "Come prendere in carico la complessità di una persona con DSA?", realizzato con il sostegno di Villa Santa Maria SCS, centro multiservizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza.

Mercoledì 3 ottobre dalle 14.30, presso l'auditorium comunale di Tavernerio, ci sarà infine un seminario formativo per docenti su "Le intelligenze multiple: valorizzare il singolo per costruire il gruppo".

P. Mas.

Como Acqua, tariffa uguale per tutti

Servizio idrico. Enrico Pezzoli, presidente della società, parla delle novità che saranno introdotte nel 2019 «Piano di investimenti da 300 milioni per migliorare la depurazione, prevediamo un centinaio di assunzioni»

FRANCO TONGHINI

Sarà operativa a partire dal primo gennaio la gestione unificata di Como Acqua, sotto la guida del nuovo presidente **Enrico Pezzoli**, 34 anni, bergamasco, eletto in quota Forza Italia all'unanimità al termine dell'assemblea dei Comuni tenutasi giovedì a Villa Gallia. Con lui entrano nel nuovo consiglio di amministrazione **Andrea Livio** (Pd, presidente uscente), e **Laura Santin** (Lega).

La nuova gestione si tradurrà in un interlocutore unico per tutti gli utenti, un numero unico di pronto intervento, e soprattutto una tariffazione unica per tutta la provincia. È su quest'ultimo aspetto che si concentrano gli interrogativi dei consumatori. Ci sono Comuni che ricevono l'acqua per caduta, altri che la devono pompare. Ma dal primo gennaio il costo sarà lo stesso per tutti i residenti. Vorrà dire che qualcuno risparmierà, altri invece avranno adeguamenti al costo complessivo del servizio. Risponde il presidente Pezzoli.

In definitiva si pagherà di più o di meno?

Ci atterremo al tariffario imposto dall'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, Arera, che deve essere applicato su tutto il territorio. Già ora le tariffe sono uniformate all'interno delle diverse società che sono confluite in Como Acqua. Ci sono poi Comuni che gestiscono il servizio idrico in economia, cioè in proprio. E qui vedremo le maggiori differenze.

Bollette uniche vuol dire che non ci saranno differenze tra tipolo-

gie di abitazioni?

Si applicheranno le tariffe d'ambito, sulla base dei consumi. E questo significherà la necessità di dotare tutte le utenze dei contatori. Abbiamo scoperto Comuni che non hanno mai installato i contatori e che facevano pagare l'acqua non sulla base dei consumi, ma a forfait. E questo non sarà più possibile. Le differenze tariffarie riguarderanno unicamente le prime e le seconde case. E ovviamente le attività produttive.

Procederete alla interconnessione delle diverse reti idriche?

Abbiamo predisposto un piano d'investimenti, evidenziando quali sono le priorità, avendo come obiettivo quello di mantenere una qualità alta del servizio. I nostri interventi si concentreranno sulla depurazione. Quando anche Comodepur confluirà in Como Acqua, si penserà ad un intervento per eliminare la puzza. E poi dovremo razionalizzare tutta la rete di captazione.

Quanto investirete?

Abbiamo un piano di opere di 300 milioni di euro per il prossimo triennio, che saranno finanziati dalla Regione, dall'Ato e dagli utili d'esercizio. Abbiamo anche in previsione di assumere un centinaio di persone, di cui una trentina di tecnici, vale a dire periti e ingegneri, e una settantina di impiantisti, idraulici e operai. Questi ultimi in particolare forniranno il grosso delle squadre di pronto intervento che opereranno su tutto il territorio, rispondendo alle chiamate degli utenti al numero unico che andremo ad istituire.

LA PROVINCIA
 DOMENICA 30 SETTEMBRE 2018



Una vasca per la raccolta dell'acqua: dal primo gennaio tutti gli impianti passano a Como Acqua



Enrico Pezzoli



Gianluca Brenna

Brenna di Unindustria «Il difficile comincia ora»

«Questo sembra un punto di arrivo, ma in realtà è un punto di partenza». **Gianluca Brenna**, vicepresidente di Unindustria Como, commenta così la svolta.

Con l'invito a ricordarsi che l'impegno non solo arriva adesso, bensì deve tenere conto di tutti. L'anno scorso, la voce delle imprese si era sentita con decisione di fronte alla fase di impasse che attraversava la vicenda di Como Acqua,

quando il Comune del capoluogo aveva tirato il freno.

Oggi l'industria lariana guarda con attenzione a ciò che sta accadendo: «Ci si è messo tanto, troppo per giungere fino a qui - osserva Gianluca Brenna - Diciamo che quel tempo poteva essere occupato in modo più proficuo, ma adesso sembra che siamo arrivati. E adesso bisogna trovare la vera integrazione. La parte difficile, dal punto di vista della gestio-

ne, comincia oggi». Questo non significa che si remi contro, anzi: «Come mondo industriale - precisa Brenna - abbiamo sempre dato collaborazione e ancora la daremo. Certo, ci aspettiamo buon senso, perché è chiaro che ci attendiamo la stessa collaborazione che fin qui avevamo prestato noi. Siamo una realtà del territorio, che usa l'acqua come materia prima».

Ecco perché si auspica una sensibilità da parte della società, visto che «si toccano dei gangli vitali della filiera tessile». E questo anche perché si rivendica un impegno «pioniero» da parte del settore: «Siamo

stati i primi, anticipando la legge, ad affrontare la questione acqua. Questo dimostra anche che gli imprenditori avessero un'idea di sostenibilità che partita da molto lontano. Dagli anni Settanta». Quando insomma ancora questi temi erano tutt'altro che percepiti come cruciali in tutto il Paese.

Adesso la si indica come una sensibilità che va appunto ricambiata: «Anche perché oggi abbiamo ancora una filiera integra, come ha ricordato anche l'economista Gregorio De Felice recentemente». Un'eccezione, rispetto al panorama europeo.

M. Lusa.

Lago e Valli

Sanità, mezzo lago ritorna con Como

Vince la protesta. Domani la giunta regionale approva il progetto di legge che comprende l'ospedale di Menaggio Valle Intelvi e Porlezze di nuovo Iariani. Da Crema a Sorico. Fermi: «Approvazione in consiglio entro fine anno»

MENAGGIO

GIANPIERO RIVA

Ritorno a Como. Dopo 1.003 giorni è iniziato il conto alla rovescia che riporterà 33 dei 49 Comuni del lago, Valle Intelvi e Porlezze e soprattutto l'ospedale di Menaggio, nella sanità Lariana. Gli altri 16 dell'Alto lago resteranno con Sondrio.

La decisione è presa, e dopo le proteste e le parole che si sono susseguite dall'1 gennaio 2016 - data di inizio della riforma sanitaria voluta dalla Regione Lombardia - ecco che domani, lunedì, la giunta regionale approverà un progetto di legge che accoglie la richiesta presentata dai sindaci del Centro Lario, Porlezze e della Val d'Intelvi di rivedere gli agglomerati socio-sanitari territoriali, riportando i Comuni facenti parte della ex Ussl 18 negli ambiti della Asst Lariana e dell'Asst dell'Insubria.

Il si dei sindaci

Si tratta, insomma, di un ritorno con Como dopo che la riforma sanitaria aveva trasferito, peraltro con l'avallio degli stessi sindaci, il territorio da Argegno in su, valli comprese, con l'Asst della Montagna.

All'interno della Asst Lariana verrà riportato anche l'ospedale di Menaggio, per il quale, in questi due anni, si sono levate polemiche a non finire alla luce dei disagi lamentati dagli utenti. La maggioranza degli amministratori aveva sottoscritto, alla fine del 2015, il passaggio con l'Asst della Montagna: tale azionamento ha però comportato crescenti lamentele, sia per il ricovero di pazienti in strutture molto distanti da casa, sia per i servizi dell'ospedale di Menaggio.

I sindaci dell'ex Ussl 18, di conseguenza, ci hanno ripensato e a giugno hanno firmato un documento che chiede formalmente il ritorno al passato.

La richiesta prima, a dire il vero, era la possibile costituzione di una Ats della provincia di Como, che rimettesse assieme territori già uniti dal punto di vista politico - amministrativo; in subordine, si chiedeva che i territori della sponda occidentale del medio lago e delle sue valli facessero riferimento - come sempre è avvenuto - a Como e alla sua provincia, più che a Sondrio e alla Valtellina.

Impegno

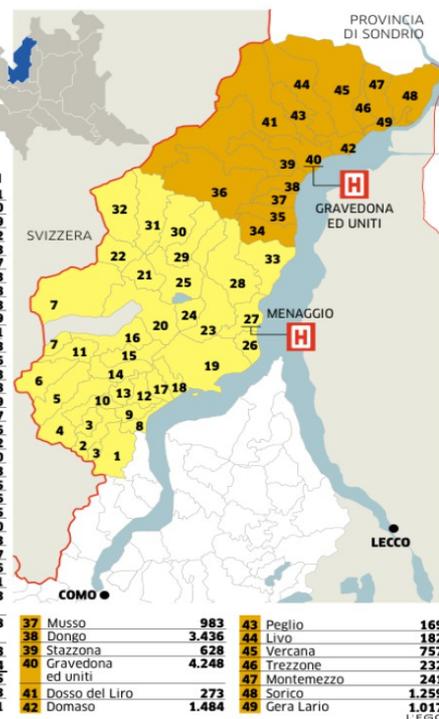
«È un impegno che mi ero assunto in campagna elettorale - commenta il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** - Ha vinto la volontà di risolvere un problema che il territorio sente e vive in modo forte. Ho parlato con i vertici dell'Asst Lariana, che sono ben felici di riaccolgere l'ospedale di Menaggio, mentre l'Alto Lago, nell'impossibilità di dare vita a un'unica Ats lariana, non registrando particolari criticità, hanno preferito rimanere con Sondrio». Lo stesso Fermi auspica «il potenziamento dell'ospedale di Menaggio» e «l'approvazione del progetto di legge da parte del consiglio regionale entro fine anno».

Per l'assessore regionale **Giulio Gallera** «rivediamo i confini delle due Asst in relazione ai presidi ospedalieri di Angera e di Menaggio. Per quest'ultimo aspetto abbiamo definito modifiche dopo un approfondito confronto con il territorio e con tutti i soggetti coinvolti».

Che cosa cambia

- H Ospedale**
- Comuni compresi nella Asst Lariana e Asst dell'Insubria
- Comuni compresi nella Asst della Montagna, dell'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario

COMUNI	ABITANTI
1 Schignano	851
2 Cerano d'Intelvi	540
3 Casasco d'Intelvi	459
4 San Fedele Intelvi	1.782
5 Pello d'Intelvi	1.013
6 Lanzo d'Intelvi	1.447
7 Valsolda	1.593
8 Argegno	688
9 Dizzasco	613
10 Castiglione d'Intelvi	1.149
11 Ramponio Verna	451
12 Pigra	263
13 Blessagno	276
14 Laimo	543
15 Ponna	258
16 Claino con Osteno	549
17 Colonno	517
18 Sala Comacina	566
19 Tremezina	5.172
20 Porlezza	4.890
21 Corrido	843
22 Val Rezzo	175
23 Grandola e Uniti	1.326
24 Bene Lario	325
25 Carlazzo	3.130
26 Griante	633
27 Menaggio	3.157
28 Plesio	846
29 Cusino	231
30 San Bartolomeo Val Cavigliana	1.023
31 San Nazzaro	328
32 Val Cavigliana	228
33 S. Siro	1.754
34 Crema	725
35 Pianello del Lario	1.053
36 Garzeno	811



Il punto

Riforma contestata fin dall'inizio

I medici della Val d'Intelvi da Maroni «Non vogliamo andare con Sondrio»

Novembre 2015
La decisione della Regione
La riforma socio-sanitaria regionale varata da novembre 2015 ed entrata in vigore l'1 gennaio 2016 ha aggregato 49 Comuni della Provincia di Como - da Schignano a Sorico passando per Porlezza e la Valle Intelvi - all'Asst della Montagna e all'Asst della Valtellina e dell'Alto Lario di Sondrio. Una decisione contestata da molti sindaci - Menaggio in primis - ma anche dai medici (nella foto l'assemblea di San Fedele del novembre 2015).

Lago e Valli
«Sanità, pronti a rivedere i confini»

19 aprile 2018
«Pronti a rivedere i confini»
Doveva semplificare la vita dei cittadini, invece l'ha complicata. Al punto che le proteste si sono moltiplicate fino a diventare una valanga. Troppo complicato il rapporto con Sondrio per molti dei 49 Comuni «dirottati» nella sanità valtellese. Al punto che il riconfermato assessore regionale alla Salute, Giulio Gallera, il 19 aprile 2018 in una intervista a La Provincia (nella foto) apre alla possibilità di rivedere i confini.

Bobba (Menaggio) duro «Il passaggio in Valtellina ci ha messo ai margini»

Menaggio

L'amarezza del vicesindaco medico ospedaliero
Il sindaco di Carlazzo
«Parlerò con Fontana»

Il ritorno del Centro Lario con Asst Lariana e dell'Asst dell'Insubria è legato soprattutto alle distanze e all'ospedale di Menaggio, punto di riferimento per il Centro Lario, il Porlezze e la Val d'Intelvi.

Uno degli amministratori locali più scettici sul passaggio con l'Asst della Montagna è sempre stato **Alberto Bobba**, a lungo sindaco, poi capogruppo di minoranza e ora vicesindaco

di Menaggio. In qualità anche di medico dell'ospedale del paese ribadisce tutti i dubbi espressi in questi anni: «Il cambiamento ha purtroppo prodotto un saldo negativo irrimediabile. Mi riferisco soprattutto ai disagi registrati in ospedale e vissuti dagli utenti sulla propria pelle. Le carenze sono oggettive, spesso legate semplicemente a un sistema di impostazione diverso, come accade, per esempio, per i dializzati. Se pensiamo che in ambito sanitario anche i dettagli possono fare la differenza tra una vita salvata o meno, credo si spieghi la decisione, supportata anche dagli ordini professionali, di un ritorno negli ambiti della Asst

Lariana e dell'Asst dell'Insubria».

«Con l'Asst della Montagna - prosegue Bobba - siamo progressivamente finiti ai margini, con inevitabile abbandono da parte di medici e infermieri e conseguenti ricadute negative sull'utenza. Occorre un ripristino degli organici, della continuità e della serenità. Personalmente sono fiducioso, anche se ci vorrà impegno da parte di tutti. Come richiesto nel documento presentato alla Regione, auspiamo anche la costituzione di un tavolo permanente che consenta ai sindaci di partecipare alle scelte in ambito sanitario».

A tal proposito il presidente



L'ospedale di Menaggio è destinato a tornare nella sanità Lariana SELVA

del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**, assicura la massima attenzione: «Farò mia la sollecitazione dei sindaci, premevole per la creazione di un tavolo di lavoro con la rappresentanza dei Comuni dell'attuale Distretto del Medio - Alto Lario. L'ospedale di Menaggio è da potenziare - aggiunge Fermi - e mi adopererò anche per accelerare l'iter legislativo in Commissione, in modo da portare questo progetto di legge all'ap-

provazione del Consiglio regionale entro fine anno». **Antonella Mazza**, da pochi mesi sindaco di Carlazzo, valuta così il ritorno con Como: «Abbiamo richiesto ciò che ci chiedeva la gente. I disagi e i problemi erano frequenti e a distanza di anni non sono rientrati. Credo, di conseguenza, che la decisione di tornare con l'Asst Lariana e l'Asst dell'Insubria sia risultata inevitabile, con la Regione che, saggiamente, l'ha recepita. Ora

è importante che l'ospedale di Menaggio torni a funzionare come prima e più di prima; anche i servizi socio-sanitari devono ricevere la massima attenzione, affinché nessuno debba ricredersi. Presto vedrò il presidente della Regione, **Attilio Fontana**, che con Carlazzo ha un rapporto speciale, e gli ribadirà di dedicare il massimo interesse alla causa della sanità locale».

G. RIV.

Mariano Comense

Altro che smartphone per le lezioni Chi lo usa rischia anche la sospensione

Mariano. Alle medie "Alighieri" confermata la linea dura: niente telefonini in classe. Subito un richiamo e il sequestro dell'apparecchio per gli alunni che verranno sorpresi

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Niente cellulare in classe, un po' com'era nemmeno troppi anni fa in tutta Italia.

E chi viene sorpreso con lo smartphone in mano rischia fino alla sospensione dalle lezioni. Questo almeno è quanto scritto all'interno del regolamento scolastico in vigore alle medie Dante Alighieri dell'istituto comprensivo "IV Novembre" di Mariano. Una linea dura che, seppur dettata ancora prima del suo arrivo, il neo dirigente **Roberto Di Carlo** condivide pienamente. «Se la famiglia ha bisogno di parlare con il figlio o viceversa - spiega -, c'è il telefono dell'istituto».



Roberto Di Carlo
dirigente scolastico

La decisione

Mentre da Nord a Sud si discute sui benefici o meno legati all'utilizzo del telefonino in classe, con i plessi pronti ad adottare i più disparati provvedimenti a favore o contro il suo ingresso in aula, sotto il campanile di Santo Stefano la scelta è chiara.

Il cellulare è bandito dalla scuola. E non basta tenerlo spento o togliere la suoneria prima di infilarlo nella tasca dello zaino: i giovani alunni che frequentano le tre medie locali non possono proprio

portare lo smartphone a lezione. Lo devono lasciare a casa.

Le sanzioni

Le sanzioni previste per i trasgressori sono "care" a livello disciplinare.

Si parte dal richiamo scritto, con il possibile ritiro dello smartphone per riconsegnarlo solo a mamma e papà, passando dalla richiesta di un colloquio con i genitori finché alla sospensione dello studente dalle attività didattiche, soprattutto se recidivo.

A far rispettare il veto sono i professori che, se da una parte non chiedono all'alunno di aprire la cartella o lo zaino all'ingresso a scuola, dall'altra sono pronti a prendere provvedimenti in caso di mancato rispetto della norma.

«Il cellulare a scuola è sempre un elemento disturbo che può portare, ad esempio, a fare video o foto non consentite» afferma il neo dirigente Di Carlo, il quale ribadisce la «piena condivisione» del provvedimento adottato ancor prima del suo ingresso.

«Certo, possono esserci dei casi del tutto eccezionali in cui consentiamo a uno studente di portare il cellulare in classe, ma la norma è chiara. Anche perché se un genitore vuole contattare il figlio o viceversa, c'è il telefono di istituto che permette di raggiungere tut-



L'ingresso delle scuole medie dell'istituto comprensivo IV Novembre

■ «Se i genitori vogliono contattare i figli chiamino il centralino dell'istituto»

■ Nelle altre scuole cittadine vanno tenuti spenti o in modalità silenziosa

ti». E le altre scuole di Mariano consentono o meno l'utilizzo del cellulare in classe?

Le altre realtà

In linea di massima lo vietano tutte ma con alcuni distinguo. All'istituto comprensivo Don Milani di Perticato lo smartphone può entrare in classe a patto che sia spento o quanto meno in modalità silenziosa.

Spetta allo studente rispettare il divieto.

La stessa linea è stata adottata anche all'istituto superiore Jean Monnet, dove il cellulare va tenuto rigorosamente spento fatto salvo alcuni casi

dove lo stesso dispositivo diventa parte della lezione. Soprattutto nelle aule di informatica.

Ampliando lo sguardo oltre Mariano, invece, si scopre che altre scuole hanno adottato la linea dura. Al centro di formazione professionale Padre Monti di Erba, ad esempio, ogni mattina, gli studenti inseriscono il proprio smartphone in una valigetta 24 ore.

Lo potranno riprendere solo a fine della giornata scolastica, fatto che li costringe a guardare il viso del compagno piuttosto che lo schermo del cellulare durante l'intervallo.